

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

la percentuale nazionale sia al di sotto del 50% per entrambe le annualità, con le regioni centrali che confermano un tasso femminile superiore al 54%.

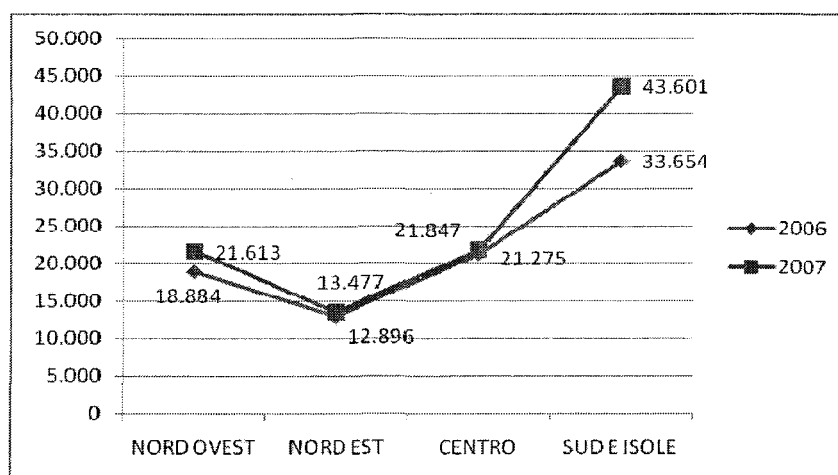
Le informazioni sulle dimensioni degli elenchi unici si arricchiscono ulteriormente con la rilevazione sulle iscrizioni avvenute nel corso dell'anno. Tali dati illustrano i flussi di ingresso o re ingresso alle liste da parte delle persone disabili e delle categorie ex art. 18 disoccupate (Tabella 11 e Figura 26).

Tabella 11 - Iscritti in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, persone disabili e soggetti ex art. 18, per sesso, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass. e v. %, province non rispondenti)

	Area geografica	Iscritti	% area	Prov. non risp.	Donne	% donne	Prov. non risp.
Anno 2006	NORD OVEST	18.884	21,8	0	8.495	45,0	0
	NORD EST	12.896	14,9	1	5.548	43,0	2
	CENTRO	21.275	24,5	0	11.211	52,7	0
	SUD E ISOLE	33.654	38,8	4	16.518	49,1	4
	ITALIA	86.709	100,0	5	41.772	48,2	6
Anno 2007	NORD OVEST	21.613	21,5	0	9.886	45,7	0
	NORD EST	13.477	13,4	0	5.897	43,8	0
	CENTRO	21.847	21,7	0	11.359	52,0	0
	SUD E ISOLE	43.601	43,4	1	22.420	51,4	1
	ITALIA	100.538	100,0	1	49.562	49,3	1

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Figura 26 - Iscritti in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, persone disabili e soggetti ex art. 18, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Entrambe le visualizzazioni mostrano le modalità con le quali i dati si articolano sul territorio italiano. Sono 86.709 le nuove iscrizioni, o il rientro nelle graduatorie, avvenute nel 2006, con i valori maggiori espressi dal Mezzogiorno (38,8% del totale). Nel 2007 si assiste al superamento della soglia dei cento mila, con 100.538 iscrizioni di cui la

percentuale considerevolmente più alta (10 mila in più dell'anno precedente) è rappresentata dal Sud e dalle Isole.

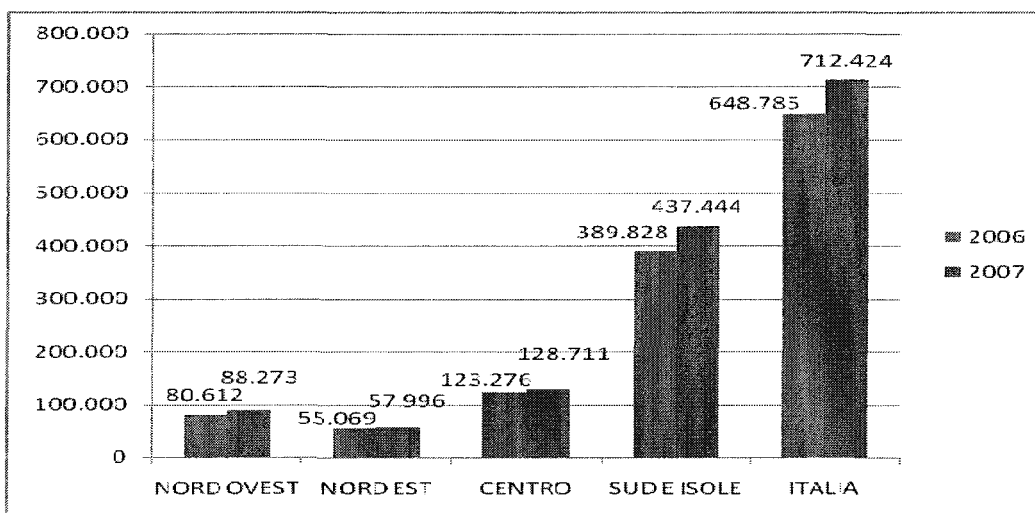
I valori espressi dalle altre ripartizioni geografiche sembra mantenere un incremento costante in numeri assoluti ed una quota percentuale conseguentemente stabile nel biennio.

2.2.2 LE PERSONE DISABILI ISCRITTE AGLI ELENCHI UNICI (ART.8)

La Legge 68/99 si rivolge espressamente alle persone con disabilità, sebbene in via transitoria, preveda l'accesso alle liste anche alle categorie protette ex art. 18. Pertanto, se nel precedente paragrafo veniva presentato il totale delle iscrizioni ad elenchi unici e graduatorie, comprensiva di tutte le tipologie di beneficiari, pur tuttavia è più corretto delimitare il campo di osservazione privilegiando l'analisi dei dati riguardanti le persone disabili, per le quali sono previsti i percorsi di accompagnamento, con relativi servizi, contemplati dal collocamento mirato.

In Italia sono 712.424 le persone con disabilità che risultano iscritte alle liste del collocamento obbligatorio nel 2007 (Figura 27). Nell'anno precedente, invece, erano 648.785, quasi 64 mila in meno.

Figura 27 – Persone disabili iscritte in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass.)

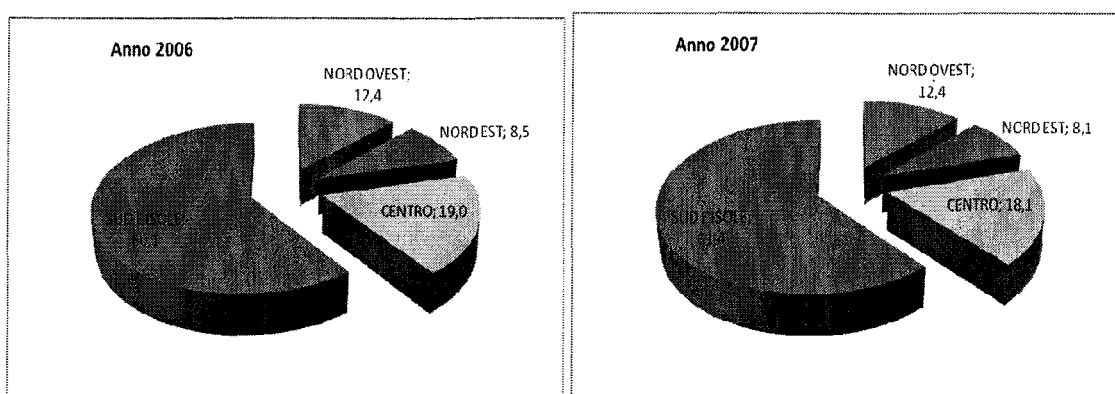


Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Anche nel caso specifico delle persone con disabilità, si riscontra un consistente incremento del volume degli iscritti nel corso degli anni. Dai 525.217 nel 2006, infatti, si è passati ai 589.543 nominativi nel 2007, mostrando come in soli quattro anni i valori assoluti dichiarati dagli uffici provinciali sino aumentati di oltre 190 mila individui. Va ribadito, tuttavia, che tale confronto sconta la difficoltà da parte di alcuni uffici competenti, registratasi soprattutto negli anni passati, di amministrare efficacemente i dati in loro possesso. Tale constatazione deriva dalla verifica del numero di mancate risposte a quanto richiesto nei questionari annuali: nel 2004 erano 16 le province che

non avevano compilato questo specifico item, mentre nell'anno successivo si riducevano a 3, per poi arrivare ad un'unica assenza nei due anni successivi⁵¹. Pertanto, lo stato dell'arte consente ora di poter considerare più solide le informazioni amministrative prodotte dalle strutture preposte.

Figura 28 – Persone disabili iscritte in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. %.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

La Figura 28 permette di mettere a confronto la distribuzione geografica delle iscrizioni di persone disabili negli anni 2006 - 2007. Il dato più significativo da sottolineare è la preponderanza assoluta dei beneficiari della Legge 68/99 nelle regioni del Sud Italia e delle Isole, con percentuali che superano da tre anni il 60% del totale iscritti.

Tabella 12 - Persone disabili iscritte in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, per sesso, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass. e v. %, province non rispondenti)

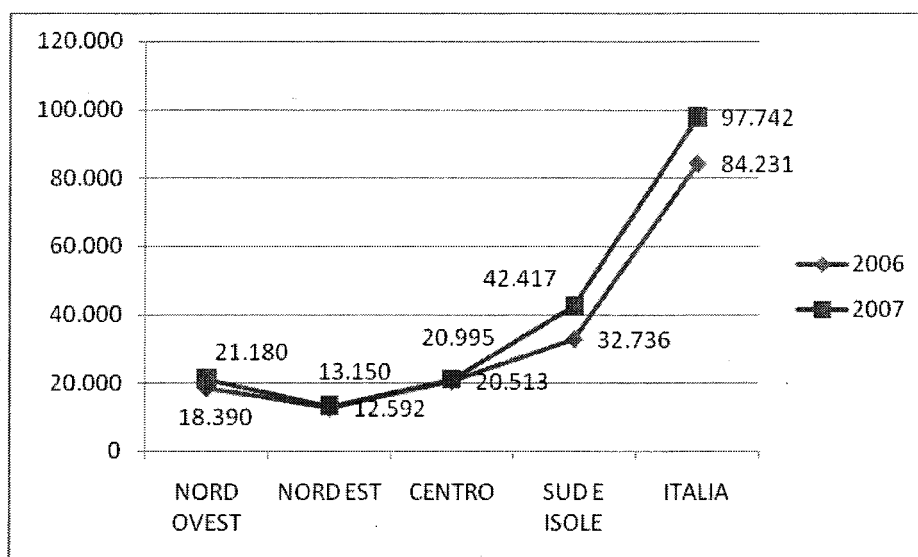
	Area geografica	Iscritti	% area	Prov. non risp.	Donne	% donne	Prov. non risp.
Anno 2006	NORD OVEST	18.390	21,8	0	8.222	44,7	0
	NORD EST	12.592	14,9	1	5.382	42,7	2
	CENTRO	20.513	24,4	0	10.772	52,5	0
	SUD E ISOLE	32.736	38,9	4	16.075	49,1	4
	ITALIA	84.231	100,0	5	40.451	48,0	6
Anno 2007	NORD OVEST	21.180	21,7	0	9.648	45,6	0
	NORD EST	13.150	13,5	0	5.708	43,4	1
	CENTRO	20.995	21,5	0	10.884	51,8	0
	SUD E ISOLE	42.417	43,4	2	21.864	51,5	3
	ITALIA	97.742	100,0	2	48.104	49,2	4

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

⁵¹ Come, già segnalato nel capitolo introduttivo sulle modalità di rilevazione, nel 2007 la sola provincia di Reggio Calabria non ha compilato il questionario nei tempi utili alla costruzione dei dati aggregati utili alla redazione del presente rapporto di ricerca. Tuttavia, grazie alla successiva imputazione dei dati sullo strumento di rilevazione da parte dell'amministrazione provinciale, è stato possibile inserire le informazioni nella Scheda riepilogativa regionale della Calabria, presente nella Seconda Sezione del volume.

Le iscrizioni avvenute nel corso dei due anni osservati riflettono quanto già osservato in sede di commento delle composizioni degli elenchi unici comprensivi dei soggetti ex art. 18. Il dato nazionale dichiara una graduale crescita delle registrazioni avvenute durante l'anno, con la parte più consistente a valere sull'area meridionale del Paese (97.742 nel 2007). Interessante il dato sull'incidenza delle iscrizioni nelle regioni settentrionali superiori, anche significativamente (è il caso dell'area del Nord Ovest con il 21,8% del totale paese), al peso che le stesse regioni denunciano sui dati di stock a fine anno (Tabella 12 e Figura 29).

Figura 29 - Persone disabili iscritte in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Gli individui registrati negli elenchi unici del collocamento obbligatorio sono stati chiamati, nel corso del tempo, a manifestare la loro disponibilità in merito ad una immediata occupazione, secondo il criterio, introdotto da un accordo in Conferenza unificata nel dicembre 2003, grazie al quale i servizi competenti potevano identificare in sede di iscrizione i disabili "immediatamente disponibili al lavoro"⁵². Tale procedura risponde alla necessità, da parte degli uffici competenti, di quantificare appropriatamente l'universo dei beneficiari dei servizi per il collocamento mirato. Le medesime prestazioni, infatti, per la loro complessità richiedevano una pianificazione delle risorse impegnate che rendeva necessario il corretto dimensionamento dei potenziali utenti, escludendo da

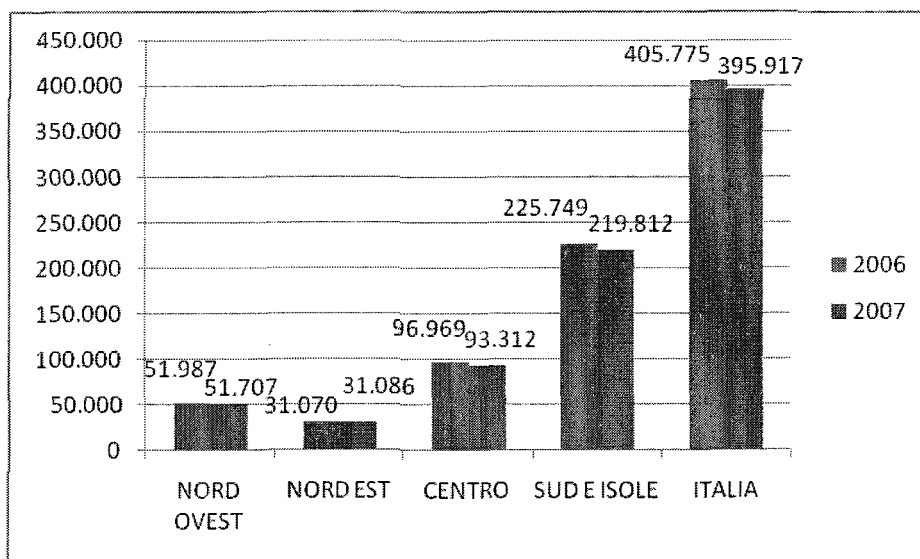
⁵² L'Accordo in questione, relativo agli orientamenti applicativi in ordine al D.Lgs 297/2002 ed alla L. 68/99, prevedeva che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale avrebbe predisposto una modifica normativa diretta a non rendere più necessaria la dimostrazione dello stato di disoccupazione per il riconoscimento dell'assegno di invalidità ai soggetti con disabilità. Ai sensi della L. 118/71, art. 13, le persone con disabilità superiore al 74% possono richiedere l'assegno di invalidità qualora risultino disoccupati. Questa disposizione impone l'iscrizione alle liste e le conseguenti visite da parte delle commissioni mediche AUSL anche per tutte le persone con disabilità che, in realtà, non aspirano al lavoro e non richiedono servizi del collocamento mirato. In seguito alle richieste espresse in più occasioni dalle Regioni, la Legge 24 dicembre 2007, n. 247 introduce la modifica dell'art. 13 della Legge 118/71 (autocertificazione stato di disoccupazione per i disabili), illustrato anche nelle pagine precedenti, che non rende più necessaria all'uopo la registrazione negli elenchi unici ex art.8 Legge 68/99.

questo insieme coloro i quali si iscrivevano unicamente per ottenere assegni di invalidità o altre provvidenze.

Nel 2006, le province che dichiaravano di registrare tale dichiarazione da parte degli utenti erano 88 su 105, con 8 mancate risposte. Nell'anno successivo, la registrazione di disponibilità veniva richiesta ed archiviata da 87 amministrazioni provinciali su 107, con 3 province non rispondenti.

Come si evince dalla Figura 30, il numero di persone che dichiaravano disponibilità al lavoro nel 2007 assommavano a 395.917, pari al 77% delle iscrizioni, con un lieve calo rispetto all'anno precedente ed in contro tendenza rispetto all'aumento quantitativo degli iscritti nel medesimo anno. Sopra la media nazionale si collocavano le persone disabili disoccupate del Sud e delle Isole, con una percentuale di individui in cerca di occupazione sul totale superiore all'82%.

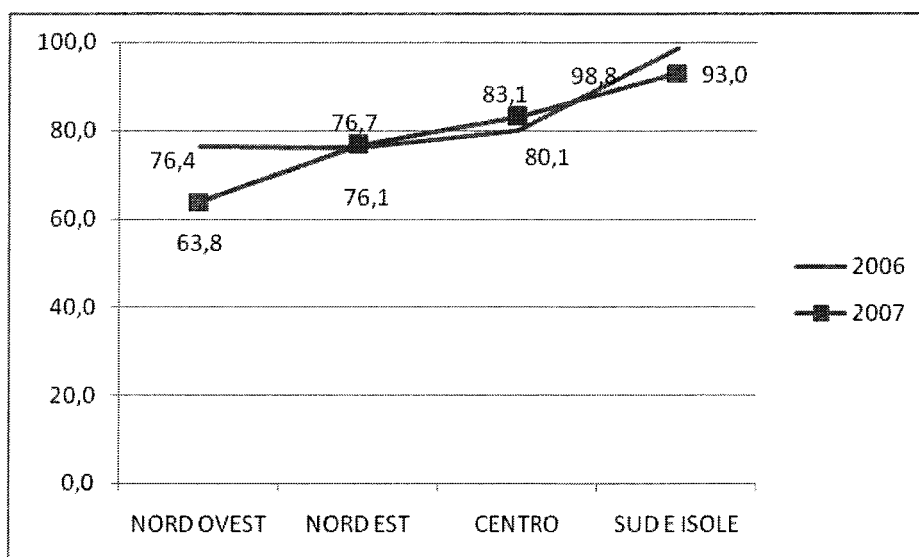
Figura 30 - Persone disabili iscritte agli elenchi unici e disponibili al lavoro al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

In merito alle iscrizioni in Italia durante l'anno – 62.345 nel 2007 e 62.085 nell'anno precedente – si rileva come rispettivamente l'80,7% e l'84,9% di queste riguardino persone disponibili al lavoro. La scomposizione di tali percentuali per aggregati territoriali (Figura 31) mostra che la ricerca effettiva di un'occupazione, per chi si iscrive agli elenchi nelle regioni meridionali riguarda oltre il 90% dei nuovi ingressi in entrambi gli anni, in linea con la media italiana le regioni del Centro, mentre inferiori nel settentrione. La riduzione più significativa si registra nel 2007 nel Nord Ovest, con solo il 63,8% di iscritti in cerca di occupazione.

Figura 31 - Persone disabili iscritte agli elenchi unici e disponibili al lavoro dall'1 gennaio al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Dalla rilevazione sull'anno 2006, per quanto riguarda iscrizioni ed avviamenti è stata introdotta una modalità di classificazione per tipologia di invalidità. Nello specifico, sono state acquisite informazioni sull'appartenenza alle categorie degli invalidi civili, degli invalidi del lavoro e di quelli per servizio.⁵³, sulla base di esigenze conoscitive esplicitate dallo stesso Ministero del Lavoro.

La tabella 13 mostra che la variabile introdotta interveniva a registrare informazioni tendenzialmente in possesso degli uffici competenti, in quanto il numero di mancate risposte si è limitato a poche unità per ciascuna annualità. A fronte di ciò, è possibile constatare come la preponderante maggioranza – rispettivamente del 96,8% e 97,1% dei dati di stock 2006 e 2007 è costituita da persone alle quali viene riconosciuta invalidità civile con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45 per cento. La lettura delle percentuali per area geografica rivelano che i valori più significativi riguardanti le altre due tipologie di invalidità si concentrano nelle regioni del Sud e delle Isole.

⁵³ La Legge 68/99, all'art. 1, c.1 individua, tra i soggetti a cui si applica la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro, "le persone in età lavorativa affette da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali e ai portatori di handicap intellettuale, che comportino una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45 per cento, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile in conformità alla tabella indicativa delle percentuali di invalidità per minorazioni e malattie invalidanti approvata, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 novembre 1988, n. 509, dal Ministero della sanità sulla base della classificazione internazionale delle menomazioni elaborata dalla Organizzazione mondiale della sanità"; le persone invalide del lavoro con un grado di invalidità superiore al 33 per cento, accertata dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (INAIL) in base alle disposizioni vigenti; le persone invalide di guerra, invalide civili di guerra e invalide per servizio con minorazioni ascritte dalla prima all'ottava categoria di cui alle tabelle annesse al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 13 - Persone disabili iscritte in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, per tipologia di invalidità, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. %, province non rispondenti)

	Area geografica	% invalidi civili	Prov. Non risp.	% invalidi del lavoro	Prov. non risp.	% invalidi per servizio	Prov. non risp.
Anno 2006	NORD OVEST	98,6	0	1,3	0	0,1	1
	NORD EST	97,7	2	2,0	2	0,2	2
	CENTRO	98,3	0	1,2	0	0,4	0
	SUD E ISOLE	95,8	4	3,1	4	1,1	4
	ITALIA	96,8	6	2,4	6	0,8	7
Anno 2007	NORD OVEST	98,5	0	1,3	0	0,1	0
	NORD EST	97,8	1	2,0	1	0,1	1
	CENTRO	98,5	0	1,2	0	0,3	0
	SUD E ISOLE	96,2	4	2,8	5	0,9	5
	ITALIA	97,1	5	2,3	6	0,6	6

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

L'osservazione dei dati di flusso, relativi quindi alle iscrizioni durante l'anno (Tabella 14), mostrano una significativa riduzione delle mancate risposte tra il primo ed il secondo anno, che mostra una più puntuale gestione amministrativa di tali informazioni nel corso del 2007. I valori percentuali elaborati dichiarano che le iscrizioni effettuate da invalidi civili superano nel biennio il 97%, limitando all'1,7% le registrazioni riguardanti gli invalidi del lavoro e allo 0,4% quelle effettuate da invalidi di servizio.

Tabella 14 - Persone disabili iscritte in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, per tipologia di invalidità, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. %, province non rispondenti)

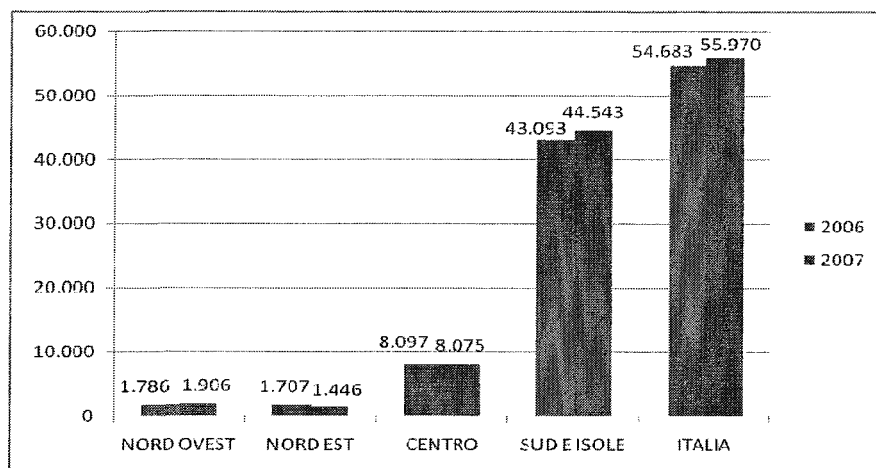
	Area geografica	% invalidi civili	Prov. non risp.	% invalidi del lavoro	Prov. non risp.	% invalidi per servizio	Prov. non risp.
Anno 2006	NORD OVEST	97,6	1	2,2	1	0,2	2
	NORD EST	96,9	2	2,7	2	0,4	2
	CENTRO	98,3	0	1,4	0	0,3	0
	SUD E ISOLE	96,0	5	3,1	5	0,9	8
	ITALIA	97,1	8	2,4	8	0,5	12
Anno 2007	NORD OVEST	97,7	0	2,2	0	0,2	0
	NORD EST	96,8	0	2,9	0	0,3	0
	CENTRO	98,4	0	1,2	0	0,3	0
	SUD E ISOLE	98,0	3	1,3	4	0,6	4
	ITALIA	97,9	3	1,7	4	0,4	4

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

2.2.3 GLI ISCRITTI EX ART. 18

Sebbene la Legge 12 marzo 1999, n. 68 si rivolga espressamente alle persone con disabilità, permane tuttora in via transitoria il riconoscimento di una quota di riserva - sul numero dei dipendenti di datori di lavoro pubblici e privati che occupano più di cinquanta dipendenti, pari a un punto percentuale, e determinata secondo la disciplina di cui alla medesima legge n. 68 - assegnata alle categorie descritte all'art.18 della stessa legge.⁵⁴ Per tali soggetti, i quali non beneficiano dei servizi previsti dal collocamento mirato,⁵⁵ vengono comunque registrati iscrizioni ed avviamenti effettuati, pertanto la presente indagine approfondisce i principali andamenti che coinvolgono le suddette categorie.

Figura 32 – Iscritti ex art. 18 in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

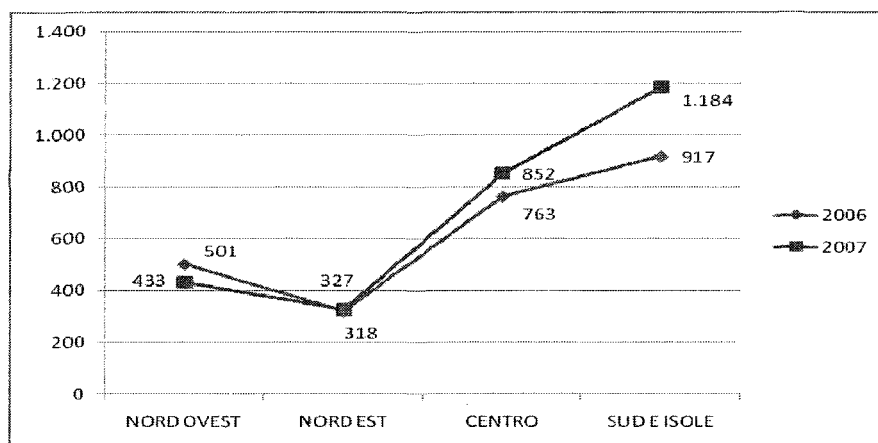
⁵⁴ Orfani e coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero in conseguenza dell'aggravamento dell'invalidità riportata per tali cause, nonché i coniugi e i figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio e di lavoro e i profughi italiani rimpatriati, il cui status è riconosciuto ai sensi della legge 26 dicembre 1981, n. 763 (Art. 18, legge 68/99).

⁵⁵ Nel corso delle audizioni in sede di commissione del Senato sull'indagine conoscitiva effettuata nel 2005 sullo stato di attuazione della disciplina in materia di diritto al lavoro delle persone disabili, si registrava come "numerosi interventi si sono soffermati sull'articolo 18: esso stabilisce, al comma 1, che esiste un diritto dei lavoratori già occupati, collocati stabilmente per effetto della previdente disciplina, alla conservazione del posto di lavoro e alla computabilità ai fini della legge. Il successivo comma 2 ha dettato invece una disciplina transitoria, in attesa di una organica riforma del settore, che stabiliva in favore di orfani e coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, e di altre categorie protette una quota di riserva, sul numero dei dipendenti di datori di lavoro pubblici e privati che occupano più di cinquanta dipendenti, pari a un punto percentuale, e determinata secondo la disciplina di cui alla medesima legge n. 68. Il regolamento di attuazione (DPR 10 ottobre 2000, n. 333) all'articolo 3, comma 1, ha escluso dalla base di computo per la determinazione della quota di riserva i citati soggetti di cui all'articolo 18, comma 2, nei limiti della percentuale ivi stabilita. Tale scelta, secondo alcune associazioni datoriali (ABI, ANIA, Confindustria; Confcommercio), risulterebbe in contrasto con il comma 1 dello stesso articolo 18, e dovrebbe essere pertanto modificata, nel senso di confermare che tutte le assunzioni effettuate in base alla normativa previgente vengono computate ai fini della determinazione della quota obbligatoria, senza alcuna distinzione. E' ampiamente condivisa, comunque, sia dalle associazioni di categoria, sia dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, l'esigenza di pervenire quanto prima ad una disciplina organica del diritto al lavoro per le predette categorie, non essendo stata più prorogata, dopo il 31 dicembre 2003, la disciplina transitoria di cui al citato articolo 18, comma 2". Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della disciplina in materia di diritto al lavoro delle persone disabili. Resoconto sommario n. 366 del 08/02/2006. 11a Commissione "Lavoro, Previdenza sociale"

La figura 32 attesta che gli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio includono 54.683 individui ex art. 18 nel 2006, aumentati a 55.970 nel 2007, di cui circa il 79% risiede nelle regioni del Mezzogiorno. Le aree settentrionali presidiano quote percentuali nell'ultimo anno citato tra il 2,6 del Nord Est e il 3,4 del Nord Ovest.

I dati di flusso del biennio esaminato (Figura 33) evidenziano che le iscrizioni, sebbene simili nelle cifre rispetto alle precedenti annualità illustrate dalla III Relazione al Parlamento (2.256 individui nel 2004 e 3.046 nell'anno successivo), continuano ad incrementare le liste degli aventi diritto con 2.499 iscrizioni durante il 2006 (il 36,7% delle quali nell'area più consistente del Sud e delle Isole) e 2.796 nel 2007 (42,3% assegnato alla medesima area geografica).

Figura 33 - Iscritti ex art.18 in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

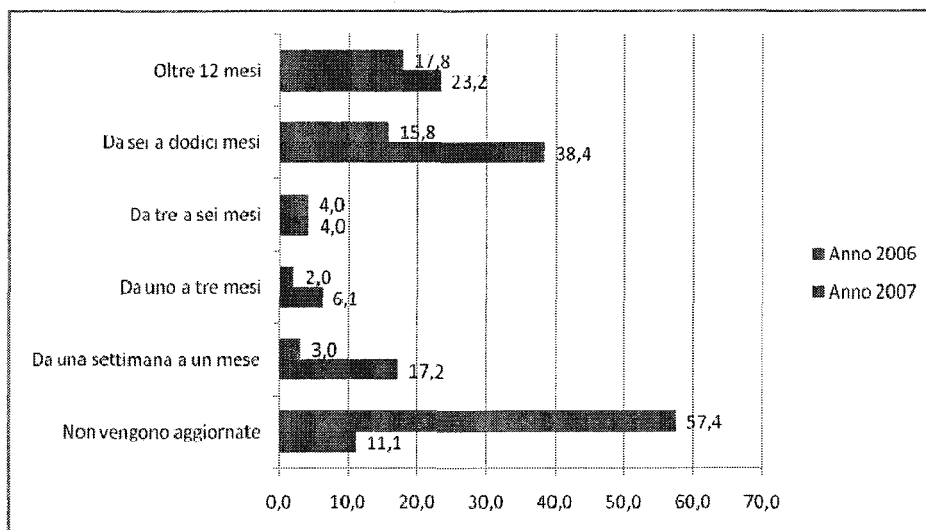
2.2.4 L'AGGIORNAMENTO DELLE GRADUATORIE

Sul versante delle procedure amministrative di gestione delle graduatorie, a cura dei servizi competenti per il collocamento obbligatorio, l'indagine ha rivolto l'attenzione sulla loro frequenza di aggiornamento. Ciò, ritenendo detta informazione utile a rilevare la corrispondenza tra il governo delle fonti di dati sull'offerta di lavoro, la loro quantificazione e gli interventi di politica attiva attivati dagli stessi servizi.

Nella elaborazione del quesito sono state predisposte 5 classi temporali, più l'eventualità di un'assenza di aggiornamento. In tal modo, pur in presenza di *range* temporali dissimili, le risposte permettono di identificare distinte modalità di gestione del dato.

La figura 34 mostra che le risposte ricevute nei due anni esaminati sono notevolmente diverse. Nello specifico, il 2006 si caratterizzava per una percentuale consistente di amministrazioni che dichiaravano di non effettuare alcun aggiornamento (57,4% del dato nazionale e percentuali anche molto superiori tra le province del Centro e del Sud e Isole). Un ulteriore 33,6% svolgeva interventi di revisione sulle graduatorie con frequenze tra i 6 ed oltre i 12 mesi.

Figura 34 - Frequenza di aggiornamento delle graduatorie. Distribuzione per classi temporali. Anni 2006 - 2007 (V. %)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

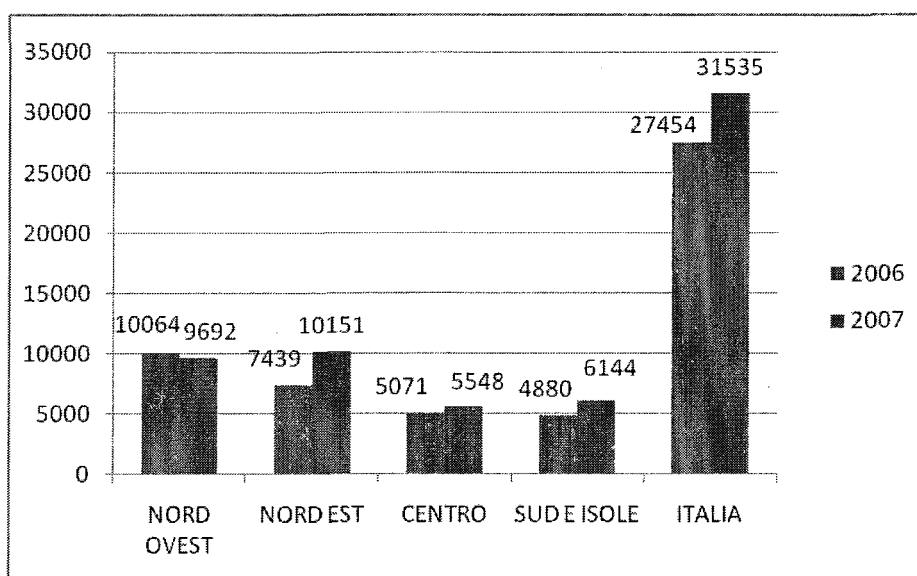
Nel 2007 il mancato aggiornamento interessa solo l'11,1% delle province, con uno spostamento delle percentuali maggiori di risposta verso le classi "da sei a dodici mesi" (38,4%) e "oltre 12 mesi" (23,2%). Oltre il 17% delle province, inoltre, dichiarava di effettuare tali interventi ogni mese.

2.3 GLI AVVIAMENTI AL LAVORO

2.3.1 LE PERSONE DISABILI AVVIATE AL LAVORO

Gli avviamenti al lavoro di persone disabili nel corso dei due anni osservati rimarcano cifre distanti tra loro, sebbene non si discostino entrambe dai trend rilevati dal 2004 ad oggi. L'ultima annualità analizzata mostra 31.535 avviamenti al lavoro (Figura 35). Per la prima volta, il Nord Est delle piccole imprese sviluppa numeri superiori al Nord Ovest con 10.151 individui interessati (erano 7.493 nel 2006), contro i 9.692 delle regioni nord occidentali (10.064 nel 2007). Le altre due ripartizioni geografiche segnalano entrambe nel 2007 un aumento degli avviamenti rispetto all'anno precedente.

Figura 35 - Avviamenti lavorativi di persone disabili. Ripartizione per area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)

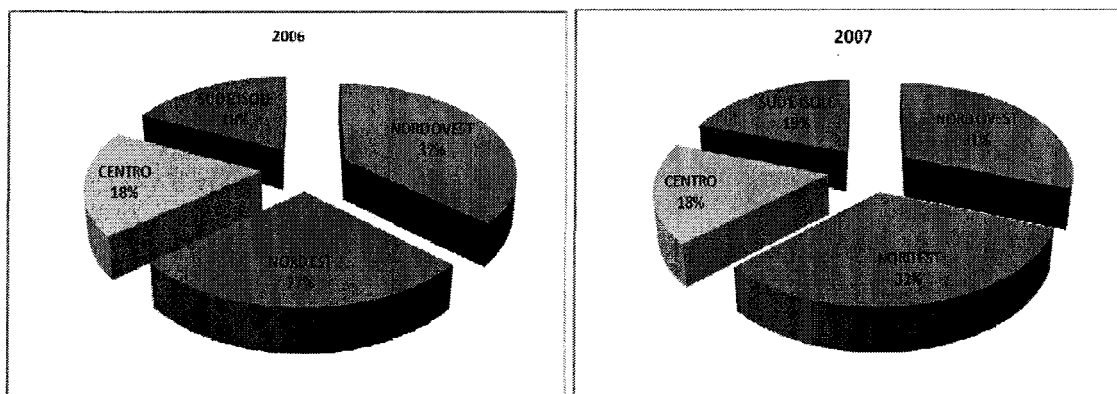


Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

In termini percentuali, il confronto tra le due serie storiche, secondo distribuzioni territoriali, dimostra quanto sopra descritto in maniera evidente (Figura 36). Le regioni nord orientali incrementano il proprio peso sul totale nazionale dal 27% del 2006 al 32% dell'anno successivo. In ogni caso il solo settentrione, detentore del maggior numero di posti disponibili in quota di riserva, come si potrà osservare più oltre nella Relazione, assommano il 64% degli avviamenti nel 2006 e il 63% nel 2007, lasciando inalterate nei due anni le quote assegnate alle regioni del Centro Sud e Isole.

E' interessante verificare i trend espressi dalle singole ripartizioni territoriali negli anni tra il 2004 ed il 2007. Pur con la precisazione, ricorrente, che la significatività del dato accresce nel corso delle rilevazioni effettuate annualmente, in base alla riduzione progressiva delle province che non imputano i dati di loro pertinenza, le tendenze osservate si mostrano caratterizzate da fasi altalenanti (Figura 37).

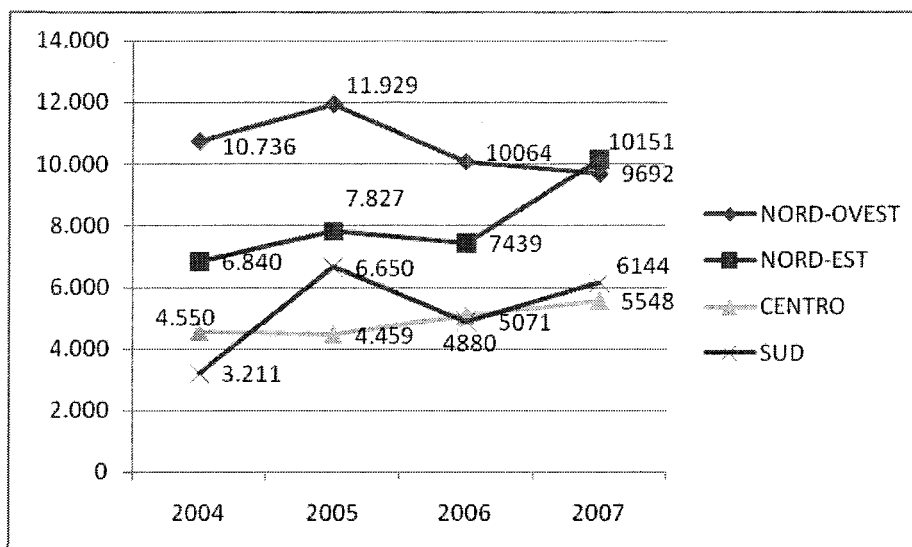
Figura 36 - Avviamenti lavorativi persone disabili. Ripartizione per area geografica. Anni 2006 – 2007 (V.%)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Tuttavia, il 2007 rappresenta, anche per quanto concerne gli avviamenti, l'annualità che sviluppa maggiori numeri assoluti. L'area del Sud e delle Isole riprende una crescita interrotta nel 2006 con un calo consistente degli avviamenti, mentre sono le regioni centrali a mostrare processi di crescita sostanzialmente costanti nel tempo.

Figura 37 - Avviamenti lavorativi persone disabili. Ripartizione per area geografica. Anni 2004 – 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

E' doveroso richiamare, anche per gli avviamenti, la categoria di analisi legata alle tipologie di invalidità. A tale riguardo si può segnalare come nel 2007 l'accesso al lavoro abbia riguardato per il 97,1% persone disabili con invalidità civile, in misura percentualmente più consistente nel Nord Ovest (97,4%) e nel Centro Italia (97,7%). Simili incidenze per le stesse regioni sono state rilevate per l'annualità 2006, con una percentuale nazionale del 96,7%.

2.3.2 LE TIPOLOGIE DI AVVIAMENTO AL LAVORO DELLE PERSONE DISABILI

A fronte di 395.917 persone disabili disponibili al lavoro presenti negli elenchi unici al 31 dicembre 2007 (erano 405.775 nel 2006) e ad un flusso di 62.346 iscrizioni effettuate per ottenere un lavoro nell'arco del medesimo anno (risultavano 62.085 nel 2006), gli avviamenti al lavoro registrati sono risultati 31.535 in totale, come già descritto nei paragrafi precedenti.

Interessante è l'approfondimento sulle differenti modalità di avviamento adottate su scala nazionale e per ripartizione geografica, in quanto tale analisi contribuisce a verificare l'efficacia del collocamento mirato e dei suoi strumenti, oltre a riscontrare l'eventuale adozione dei servizi a sostegno dell'integrazione lavorativa delle persone disabili.

La complessa gestione dei dati di dettaglio sugli avviamenti ed i dispositivi ad essi preposti ha determinato la scelta di diversificare i campi di rilevazione definiti nel questionario. Ciò in quanto l'analisi delle risposte fornite nelle precedenti edizioni dell'indagine hanno messo in evidenza una parallela gestione dei dati da parte dei servizi competenti. In base a tale modalità, infatti, i servizi spesso hanno mostrato di attingere a fonti di dati differenti laddove erano chiamate a dichiarare il numero complessivo di avviamenti, oppure articolare nel dettaglio la medesima informazione per dispositivi applicati.

La tabella 15 riepiloga i dati nazionali e delle distinte distribuzioni territoriali, secondo una tripartizione che divide gli avviamenti per "chiamata numerica", "richiesta nominativa" o "convenzione", laddove in quest'ultima categoria confluiscono sinteticamente le diverse tipologie di convenzione art. 11 (di programma e di integrazione lavorativa), convenzione art. 12 e quelle disciplinate dall'art. 14 del d. lgs 297/2002, che verranno trattate successivamente nel dettaglio.

Le assunzioni avvengono attraverso richieste di avviamento oppure mediante convenzioni. In entrambi i casi i datori di lavoro debbono presentare richiesta ai servizi competenti (le Province ed i loro Centri per l'Impiego). Le richieste possono essere nominative per le assunzioni effettuate:

- a. da datori di lavoro che occupano da 15 a 35 dipendenti;
- b. limitatamente al 50% della quota d'obbligo (una persona disabile) dai datori di lavoro che occupano da 36 a 50 dipendenti
- c. limitatamente al 60% della quota d'obbligo dai datori di lavoro che occupano più di 50 dipendenti⁵⁶
- d. da partiti, organizzazioni sindacali e sociali, e dagli enti da essi promossi.

Nel corso di entrambe le annualità indagate, la chiamata numerica non supera il 9% del totale degli avviamenti, con una lieve flessione anche in valori assoluti, passando da 2.781 unità del 2006 a 2.714 nell'anno successivo. L'area maggiormente interessata da questo dispositivo interamente gestito dai servizi competenti è quella del Sud e delle Isole, con 958 chiamate nel 2007. La richiesta nominativa, amministrativamente meno complessa per il datore di lavoro, per anni ha ricevuto maggiori attenzioni da parte delle imprese le quali hanno inserito il maggior numero di persone disabili con questa modalità.

⁵⁶ Per i datori di lavoro rientranti nei casi delle lettere b. e c. (con più di 35 dipendenti) se i lavoratori computabili nelle quote di riserva e già in servizio sono in misura pari o superiore alle percentuali indicate, la quota residua di personale disabile da assumere potrà essere assunta interamente tramite richiesta nominativa.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal 2006, diversamente, si osserva una riduzione del peso di questo dispositivo, a vantaggio degli avviamenti per convenzione.

Si assiste, infatti, ad un calo complessivo delle richieste nominative che passano da 14.136 a 12.650, con una diminuzione più marcata nelle regioni nord orientali (-769) ed in quelle centrali (-575).

Tabella 15 - Avviamenti al lavoro per modalità, per sesso e per area geografica. Anni 2006 – 2007 (V. ass., V. % donne) *

	Anno 2006			Anno 2007		
	Avviamenti	Donne	% donne	Avviamenti	Donne	% donne
CHIAMATA NUMERICA						
NORD OVEST	870	371	42,6	540	203	37,6
NORD EST	530	203	38,3	654	167	25,5
CENTRO	443	166	37,5	562	211	37,5
SUD E ISOLE	938	312	33,3	958	271	28,3
ITALIA	2.781	1.052	37,8	2.714	852	31,4
RICHIESTA NOMINATIVA						
NORD OVEST	3.833	1.535	40,0	3.835	1.569	40,9
NORD EST	4.185	1.518	36,3	3.416	1.415	41,4
CENTRO	2.701	1.068	39,5	2.126	831	39,1
SUD E ISOLE	3.417	954	27,9	3.273	861	26,3
ITALIA	14.136	5.075	35,9	12.650	4.676	37,0
CONVENZIONE						
NORD OVEST	5.628	2.234	39,7	5.317	2.063	38,8
NORD EST	4.091	1.141	27,9	4.247	1.389	32,7
CENTRO	2.834	1.071	37,8	3.176	1.293	40,7
SUD E ISOLE	1.623	365	22,5	1.913	561	29,3
ITALIA	14.176	4.811	33,9	14.653	5.306	36,2
TOTALE						
NORD OVEST	10.064	4.042	40,2	9.692	3.835	39,6
NORD EST	7.439	2.614	35,1	10.151	3.853	38,0
CENTRO	5.071	1.925	38,0	5.548	2.197	39,6
SUD E ISOLE	4.880	1.170	24,0	6.144	1.693	27,6
ITALIA	27.454	9.751	35,5	31.535	11.578	36,7

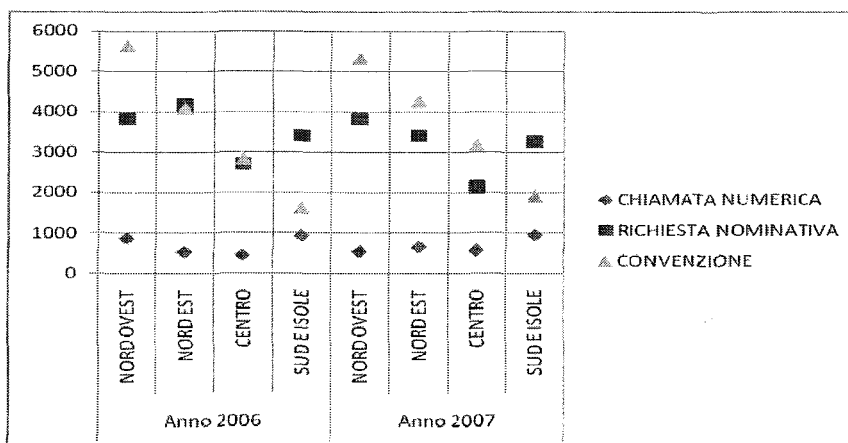
* Alcuni totali parziali presenti in tabella non corrispondono, se sommati, ai totali generali dichiarati di seguito. Ciò in quanto le informazioni sugli avviamenti per modalità e quelle riferite alla categoria "Totale" sono trattate in sezioni distinte del questionario. Gli items sono soggetti, inoltre, ad un numero differente di mancate risposte anche per la problematicità dell'imputazione dei dati sugli avviamenti da parte degli operatori.

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Anche la figura 38 offre l'opportunità di rimarcare il progressivo utilizzo delle convenzioni, aumentate da 14.176 nel 2006 a 14.653 nell'annualità seguente, con un peso percentuale del 45,8% che gli assegna il titolo di istituto maggiormente utilizzato. Tale informazione è positiva, in quanto proprio attraverso le convenzioni viene dato modo ai servizi di prevedere l'adozione dei molteplici e rilevanti strumenti di accompagnamento al lavoro contemplati dal collocamento mirato. In aggiunta a ciò, il processo di integrazione lavorativa tramite convenzione attiva pragmaticamente un confronto con i datori di

lavoro nel merito dei fabbisogni organizzativi e delle capacità e competenze delle quali sono portatori i candidati disabili.

Figura 38 - Avviamenti lavorativi persone disabili. Per tipologia di avviamento, per area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)

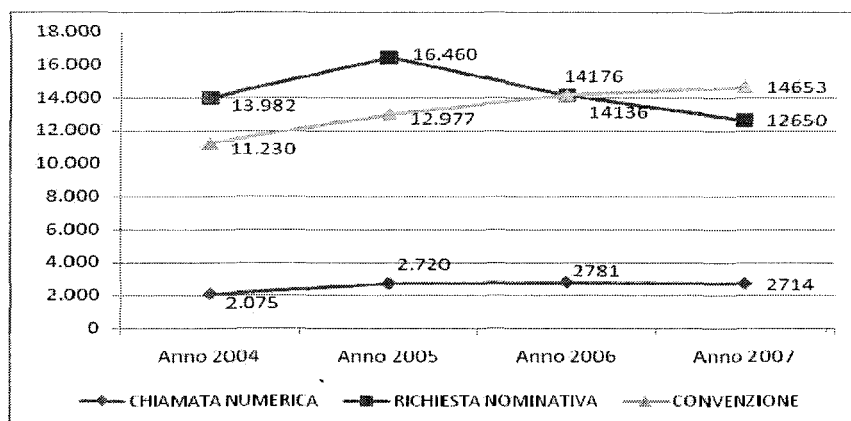


Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

2.3.3 UN CONFRONTO TRA SERIE STORICHE 2004-2007

Con le avvertenze metodologiche già segnalate in merito alla differente significatività del dato per ciascuna serie storica, appare utile presentare il confronto tra serie storiche, dal 2004 al 2007, relativo all'utilizzo delle diverse tipologie di avviamento al lavoro per le persone disabili. La figura 39, infatti, permette di apprezzare gli andamenti, nel corso degli anni, dei dispositivi e, nella costanza della chiamata numerica, l'inversione di tendenza che ha interessato delle altre due modalità. Le richieste nominative hanno toccato l'apice di utilizzo nel 2005, mostrando lo scarto più ampio con le convenzioni, per poi ridurre valori assoluti e incidenza percentuale su base nazionale. Queste ultime, invece, è protagonista di un trend positivo costante che ha portato le convenzioni (in particolar modo quelle art.11 cc.1 e 4) a rappresentare il principale strumento adottato.

Figura 39 - Avviamenti lavorativi persone disabili. Per tipologia di avviamento. Anni 2004 - 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

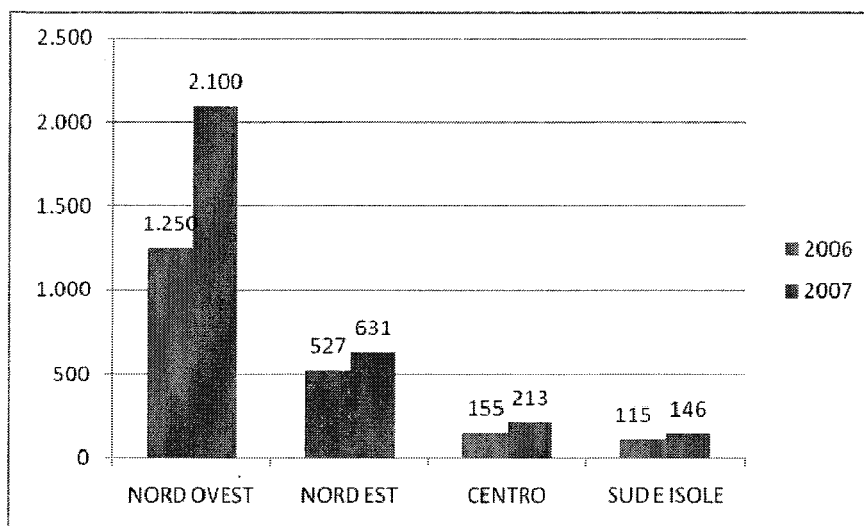
2.3.4 I TIROCINI

Tra le modalità di avviamento su cui il datore di lavoro può optare, nell'ampio contesto delle convenzioni art.11 vi è anche lo svolgimento di tirocini con finalità formative o di orientamento (art. 11, c.2 L.68/99). Questa tipologia di tirocinio rappresenta un'opzione utile laddove sia necessario agevolare il superamento delle barriere al primo ingresso nel mercato del lavoro. La sua rilevanza, così come quella dei tirocini ex art. 13, c.3 della medesima legge, prende sostanza nella costruzione di progetti individuali di inserimento, concordati dai servizi competenti in accordo con la parte datoriale. Si deve trattare, infatti, di una prima fase di orientamento formativo e professionale al lavoro che deve trovare un seguito nella compiuta integrazione del lavoratore disabile nel contesto organizzativo, seguendo un percorso del quale l'operatore pubblico abbia riscontri costanti.

I tirocini formativi e/o di orientamento in Italia erano 2.047 nel 2006, aumentati a 3.090 nell'anno successivo.

La loro distribuzione per area geografica (Figura 40) evidenzia che le regioni nelle quali si è fatto più ampio utilizzo dei tirocini formativi sono quelle del Nord Ovest, con un incremento nel 2007 del 68% delle unità dichiarate, seguite dalle altre regioni settentrionali. Lo strumento appare poco contemplato nelle aree del Centro e del Sud.

Figura 40 - Tirocini formativi e/o di orientamento art.11 c. 2 di persone disabili, attivati durante l'anno. Per area geografica. Anni 2006 – 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Tra gli strumenti di incentivazione all'attuazione del collocamento mirato, per le persone disabili è prevista all' art. 13, c.3 la realizzazione di "tirocini finalizzati all'assunzione" attraverso la stipula delle convenzioni di cui all'art. 11.

Il tirocinio è un inserimento lavorativo temporaneo che offre il vantaggio per il lavoratore di orientarsi nelle scelte professionali e sviluppare un'esperienza formativa nella realtà aziendale ospitante.

A sostegno di tale adozione, il legislatore ha previsto alcuni incentivi a favore del datore di lavoro. In primo luogo il disabile, per tutta la durata del tirocinio concorre alla copertura della quota di riserva, consentendo così l'adempimento dell'obbligo di assunzione previsto dalla legge. Le disposizioni contenute nell'art. 13, c. 3 prevedono inoltre l'obbligo, da parte dell'azienda di assicurare i disabili tirocinanti contro gli infortuni